

In arrivo il concorso per reclutare 2871 neo dirigenti. Tra le prove, la soluzione di casi concreti

Per i presidi quasi una sanatoria

Nel valutare i titoli gran peso per il servizio di collaboratore

di Carlo Forte

Sono 2871 i posti di dirigente scolastico che a breve il ministero dell'istruzione metterà a concorso. Il dato è contenuto nella bozza del bando di concorso che è stata predisposta dall'amministrazione centrale, anticipata da ItaliaOggi sul numero del 31 agosto scorso.



La selezione sarà aperta ai docenti della scuola statale con almeno 5 anni di servizio di ruolo e in possesso di laurea magistrale o comunque di una laurea quadriennale del vecchio ordinamento. Al bando è allegata anche una tabella sulla valutazione dei titoli che, però, valorizza prevalentemente i servizi prestati come collaboratore del preside. E dunque, se non sarà modificata in corso d'opera, il rischio è che la selezione per merito si tramuti, di fatto, in una sorta di meccanismo di cooptazione. Basti pensare che nella tabella non vi è alcun accenno alla possibilità di ottenere la valutazione di pubblicazioni specifiche. Come per esempio collaborazioni con enciclopedie, pubblicazioni giuridiche in tema di diritto scolastico, saggi e quant'altro. E in più emerge una sottovalutazione

del possesso di ulteriori lauree, che vengono valutate appena 1 punto, contro 1,40 punti per ogni anno di servizio come collaboratore del dirigente. In più, la tabella non considera il fatto che il nuovo ordinamento distingue tra lauree (triennali) e lauree magistrali (quinquennali), limitandosi a prevedere la valutazione delle lauree senza alcuna specificazione. Quanto alle prove, la procedura prevede una preselezione, basata su test il cui oggetto è descritto in modo assai generico. E dunque, gli interessati non potranno conoscere con esattezza quali saranno le materie su cui dovranno prepararsi. L'articolo 10 del bando, che reca tali riferimenti, si limita, infatti, a fare riferimento a tematiche relative ai sistemi formativi e agli ordinamenti degli studi in Italia e nei paesi dell'Unione europea, alle modalità di conduzione delle organizzazioni complesse, oltre che alle specifiche aree giuridico-amministrativo-finanziaria, socio-psicopedagogica, organizzativa, relazionale e comunicativa. E alla risoluzione di non meglio identificati casi gestionali. Oltre tutto, se da una parte si fa riferimento a un contesto di ampio respiro internazionale, pretendendo che l'aspirante dirigente conosca il funzionamento delle scuole a livello europeo, dall'altro si pretende che sia in grado di risolvere casi pratici. In ultima analisi, dunque, si intuisce che l'aspirante dirigente dovrà dimostrare di conoscere l'ordinamento giuridico al fine di gestire l'istituzione scolastica nel pieno rispetto della legge. Ma al tempo stesso dovrà anche essere in grado di conferire sul funzionamento del sistema scolastico a livello europeo. E dovrà anche dare prova di conoscere la pedagogia e la didattica. Insomma, la figura che dovrebbe venire fuori dalla selezione concorsuale è quella del giurista, esperto anche nel know how dell'insegnamento. E inoltre dovrà anche dimostrare di conoscere una lingua straniera, perché parte del colloquio dovrà avvenire utilizzando una lingua comunitaria. Il concorso si articolerà in due prove scritte e una prova orale e nella valutazione dei titoli. Dopo la valutazione dei titoli saranno compilate e approvate le graduatorie generali di merito e saranno dichiarati i vincitori nei limiti dei posti messi a concorso. E' previsto anche lo svolgimento di un periodo obbligatorio di formazione e tirocinio. La prova preselettiva, unica in tutto il territorio nazionale, si svolgerà nella stessa data e sarà comunicata, almeno quindici giorni prima dello svolgimento.